

Cronaca di Cosenza

Via Molinella 8 (ang. Piazza Kennedy) - Cap 87100
Tel. 0984.792882-792889-795204 / Fax 0984.795672
cronacacosenza@gazzettadelsud.it

Concessionaria: Publikompass S.p.A.
Via Monte Santo 39 - Cap 87100
Tel. 0984.72527 / Fax 0984.72538 info@publikompass.it

**Estorsione
a luci rossi**

Lo Stallone dello Jonio
ricattava
le coppie
sedotte
e filmate **Pag.32**

Amministrative 2006 Il parlamentare della Rosa nel Pugno ha depositato in Procura un esposto, chiedendo chiarezza sull'acquisizione da parte della Digos

Quelle liste "inquinata", Mancini querela

«È stato leso il diritto degli elettori cosentini a esprimere un voto libero, consapevole, non condizionato»

Domenico Marino

«I fatti sopra esposti, siano essi provocati da condotte dolose o gravemente colpose, hanno determinato un danno enorme alla mia persona, al mio partito nonché alle coalizioni che sosteneva la mia candidatura. Resta l'amara constatazione che siffatti comportamenti hanno minato il sereno svolgimento della campagna elettorale e dell'espressione del voto, condizionandone in tal modo l'esito».

Sono gli ultimi passaggi della denuncia/querela depositata ieri mattina in Procura dall'onorevole Giacomo Mancini, assistito dall'avvocato Vincenzo Adamo. Un dettagliato esposto indirizzato al procuratore della Repubblica e mirato a fare luce sull'acquisizione delle liste elettorali per le comunali, scattata il 22 maggio dell'anno passato, a meno di una settimana dalle Amministrative. Un passo, mosso dai poliziotti della Digos cittadina, che a parere del parlamentare della Rosa nel Pugno ha leso «il diritto di ognuno dei cittadini elettori di Cosenza ad esprimere un voto libero, consapevole, scevro da condizionamenti». Per tutte queste ragioni, Mancini s'è rivolto alla Procura, aggiungendo anche un'istanza di punizione «nei confronti di quanti la Signoria Vostra Illustrissima - ha scritto rivolgendosi al procuratore - riterrà responsabili dei reati ravvisabili nelle condotte sopradescritte, riservandomi sin da ora di costituirmi parte civile nell'instaurando procedimento penale».

Ma quali sono i fatti contestati da Giacomo Mancini? E, soprattutto, chi li ha commessi? Entrambe le domande sembrano trovare risposta nelle sette pagine dell'esposto. Secondo la ricostruzione del parlamentare socialista tutto comincia il 7 maggio del 2006 con le dichiarazioni del vice presidente della giunta regionale durante l'intervento a una mani-

festazione elettorale cittadina per sostenere la corsa di Salvatore Perugini a Palazzo dei Bruzi. «Affermava - precisa Mancini - che nelle liste che sostenevano la mia candidatura alla carica di sindaco vi fossero «gruppi criminali che ostacolano la crescita della città attraverso un impegno diretto in politica». E poi molto altro ancora. Il giorno dopo, la denuncia di Adamo è stata ripresa dai senatori Nuccio Iovene (Ds) e Maria Burani Procaccini (Forza Italia). Entrambe, chiarisce Mancini alla Procura, hanno annunciato interrogazioni parlamentari mai presentate. È intervenuta anche l'onorevole Angela Napoli (An), chiedendo di verificare l'agibilità democratica a Cosenza.

Una parola definitiva sul caso sembrava essere giunta quando il 9 maggio il superprefetto Luigi De Sena, a margine della conferenza regionale sulla sicurezza, intervenne in merito ai sospetti sulle liste cosentine. Frasi citate da Mancini nell'esposto: «Sono valutazioni di carattere politico -

Il caso è in mano al procuratore aggiunto Franco Giacomantonio



disse De Sena - . Per quanto ci riguarda non abbiamo ravvisato a Cosenza, come nelle altre realtà regionali interessate alle elezioni, tali emergenze. Non c'è una influenza determinante della 'ndrangheta nelle elezioni». Invece il caso era ancora apertissimo. Tant'è che due settimane più tardi è scattato il sequestro. Il giorno dopo il blitz della Digos, sul caso è intervenuto anche il senatore di Forza Italia Antonio Gentile «annunciando - è scritto nella denuncia - una interrogazione parlamentare mai presentata».

Infine, Mancini arriva al punto clou di questo ingarbugliato iter politico-amministrativo, citando la risposta all'interrogazione parlamentare dell'onorevole Enrico Buemi dello Sdi da parte del sottosegretario alla Giustizia Luigi Li Gotti. L'uomo di governo ha ufficializzato che la Procura di Catanzaro non ha chiesto alcuna acquisizione alla Digos. Qui si crea il giallo. Allora per conto di chi ha agito la Digos? Il questore ha precisato che «non c'è stato alcun sequestro. Abbiamo messo in atto una normale attività di controllo». Ma non basta. Il 20 marzo l'ex ministro Angelo Piazza ha chiesto un chiarimento al ministro dell'Interno. E ieri è giunto l'esposto di Giacomo Mancini. ◀

Le tappe del giallo

Il 7 maggio 2006 Nicola Adamo denuncia la presenza nelle liste di «gruppi criminali».

L'8 maggio 2006 la denuncia viene ripresa dai senatori Nuccio Iovene (Ds) e Maria Burani Procaccini (Fi) e dall'on. Angela Napoli (An).

Il 9 maggio 2006 il prefetto Luigi De Sena esclude la presenza di emergenze.

Il 2 maggio 2006 c'è l'acquisizione delle liste da parte della Digos.

Il 23 maggio 2006 interviene il senatore Antonio Gentile (Fi).

Il 14 marzo 2007 il sottosegretario Li Gotti precisa che la Procura di Catanzaro non ha chiesto nulla alla Digos.

Ieri l'esposto di Mancini.



L'avvocato Vincenzo Adamo e l'onorevole Giacomo Mancini dinanzi al Tribunale con in mano l'esposto

La denuncia

Emilio Greco: soldi solo per i gettoni di presenza

«Il consiglio comunale è mortificato». Parla Saverio Greco, consigliere comunale socialista, a margine della riunione della commissione di Controllo e Garanzia convocata per discutere proprio del lavoro delle commissioni consiliari. «I presidenti delle commissioni - ha dichiarato Greco - hanno denunciato situazioni di grave ritardo organizzativo ed amministrativo, che danno la contezza di quanto sia ostacolato il lavoro istituzionale del consiglio comunale. Mi pare di capire che nella gestione delle commissioni, tutte guidate dalla maggioranza i cui esponenti oggi parlano da sopravvissuti, l'unica cosa che funziona è la contabilizzazione dei gettoni di presenza, tranne per quelli, come il sottoscritto, che hanno optato per l'indennità fin dal primo giorno di consiliatura (auguri ai DSs che ci sono arrivati molto dopo). Oggi - aggiunge Greco - abbiamo sentito in commissione di Controllo e Garanzia, che i segretari non sanno da dove fare le telefonate di convocazione, non hanno possibilità di inviare sms, non hanno un pc su cui scaricare le verbalizzazioni, hanno difficoltà a dotarsi di carta ed altro materiale di cancelleria; insomma il caos più assoluto. La situazione sarebbe drammatica come quella dei naufraghi della fortunata serie televisiva *Lost*, se non fosse grottesca la proposta fatta dai presidenti, tutti di maggioranza, di reclamare attraverso la Commissione di Controllo e Garanzia i fondi di bilancio. Ma non fanno prima a parlare col loro Sindaco?». ◀ (d.m.)